

## *Aforismi e/o bourlesque*

Il digitale –foto o video- democratizza l’arte della memoria, ma, proprio perché ne fa tutti costruttori, rende la memoria inutilizzabile (in fondo il rumore è uguale al silenzio, non comunica nulla).

Può sembrare un’idea aristocratica – i veri costruttori della memoria dell’umanità sono le grandi anime-, ma il problema non è chi *fa memoria*, bensì *di cosa* mantenere memoria : siamo afflitti da immagini/ricordi/sensazioni “usa e getta”, la cui obsolescenza è simile a quella della pubblicità.

Il privato-privato non si fa storia né significatività, e la marea di bambini che piangono, di monumenti tagliuzzati, di massaie vogliose/foto famiglia con torta, di attricette mostra-tette in fondo restituisce alla civiltà delle immagini la sua profonda verità: una massa amorfa, fintamente diversificata, aggrappata disperatamente alla propria soggettività ma quasi sempre senza identità.

Allora ?

Allora, è vero, il digitale è un potente strumento di democratizzazione del ricordare, ma la sua stessa pervasività rende inutile e sovrabbondante ogni tipo di memoria, disperato come tutti i tentativi di contrastare il tempo, o l’entropia, se volete. Ricordate Borges e i cartografi dell’Impero?

Un vecchio fotografo, di quelli che avevano iniziato fotografando persone davanti a finti fondali classicheggianti di tende e colonne tornite, mi diceva, dopo aver scoperto il colore: *Attento ai rossi* –si intende non nel senso di comunisti-, *attento ai rossi perché sbavano, anche se è importante che stiano a sinistra* (ancora ?)

E, al di là delle facili battute, il vecchietto mi stava dando una lezione sulla psicologia della visione, su come percepiamo e valutiamo le masse e la loro posizione nel campo, sul senso del cromatismo. Dipenda dagli emisferi cerebrali e dalle loro specializzazioni o dalla nostra civiltà *destraica* (non mi piace *destrorsa*), il fatto è che vi sono “regolarità” nel nostro modo di “vedere” ed alcune strutture d’insieme ci paiono più armoniche e godibili di altre: ciò rende importante per un fotografo la conoscenza di come si percepisce un quadro, una scena, una qualsiasi realtà.

Poi, importante perché ? Ma per fotografare bene, che diamine !